



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

TITOLARIO 7.1

COMMISSARIO DI GOVERNO

PER IL CONTRASTO DEL DISSESTO IDROGEOLOGICO

NELLA REGIONE PUGLIA

PEC: info@pec.dissestopuglia.it

OGGETTO | Comune di Seclì (LE): *“Mitigazione del rischio idraulico nell’abitato di Seclì – Completamento” Codice ReNDiS 16IR847/G1. Indizione e convocazione conferenza di servizi decisoria ex art. 14-ter della legge 241/1990 e s.m.i. - Forma simultanea e modalità sincrona.*

[RB074-VD002-24] rif. vs prot. n. 1360 del 21/06/2024 | prot. AdB n. prot.n. 19863_ del 24/06/2024
rif. vs prot. n. 1560 del 15/07/2024 | prot. AdB n. prot.n. 22074 del 15/07/2024

In riscontro alle note indicate in oggetto, con le quali è stata convocata la Conferenza di Servizi per l’acquisizione, fra gli altri, del parere di competenza vincolante di questa Autorità, si comunica quanto segue.

Premesso che:

- Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 e contestualmente istituite le Autorità di Bacino Distrettuali, tra le quali quella relativa al Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, che con la pubblicazione del DPCM 04/04/2018 sulla G.U. n. 135 del 13/06/2018, ha avuto piena operatività;
- L’esame istruttorio delle richieste di parere formulate a questa Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai Piani di Gestione Distrettuali per il rischio alluvioni (PGRA)¹ e per le acque (PGA)², nonché ai piani stralcio per l’assetto idrogeologico (PAI)³, redatti dalle ex-Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell’Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d’intervento;

¹ Piano di Gestione Rischio Alluvioni, I Ciclo (2010-2015) adottato con Delibera n. 2 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016 ed approvato con DPCM del 27/10/2016, ed il Piano di Gestione Rischio Alluvioni II Ciclo, adottato nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2021, approvato con DPCM del 1° dicembre 2022 (G.U. n. 32 dell’8 febbraio 2023). Attualmente sono in corso di attuazione le attività per l’aggiornamento del II Ciclo, che confluiranno nel prossimo ciclo di programmazione (III Ciclo) di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

² Piano di Gestione Acque, I Ciclo (2009-2014) adottato con Delibera CIP del 24/02/2010, approvato con DPCM del 10/04/2013, il II Ciclo (2015-2021) adottato con Delibera CIP del 03/03/2016, approvato con DPCM del 27/10/2016, nonché il III Ciclo del Piano di Gestione delle Acque, adottato nella seduta della Conferenza Istituzionale Permanente del 20/12/2021, approvato con DPCM del 07/06/2023. Attualmente sono in corso di attuazione le attività per l’aggiornamento del III Ciclo, che confluiranno nel prossimo ciclo di programmazione (IV Ciclo) di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

³ Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con Delibera del Comitato Istituzionale dell’Autorità di Bacino della Puglia n. 39 del 30 novembre 2005 e successivi aggiornamenti.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- il Piano di Gestione del rischio alluvioni (PGRA), introdotto con il D.Lgs. n. 49 del 2010, rappresenta uno degli strumenti di riferimento nella pianificazione distrettuale, esso riguarda la strategia per la gestione del rischio da alluvioni. In considerazione dell'art.7 co.6 lett. a) e b) del D.Lgs. 49/2010, gli Enti territorialmente interessati sono tenuti a procedere all'attuazione delle Misure del PGRA, a conformarsi alle sue disposizioni rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'articolo 65 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza di cui all'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, facendo salvi i piani urgenti di emergenza già predisposti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267;
- il Piano Stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) rappresenta il piano territoriale di settore, lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza;
- il PAI vigente relativo al comune di Seclì nell'area del centro urbano è stato adottato con Decreto del Segretario Generale n. 378 del 30/05/2022 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 64 del 09/06/2022.

Visti:

- il progetto Definitivo costituito dai seguenti elaborati:

Descrittivi:

- R 00 Elenco elaborati
- R 01 Relazione generale
- R 02 Relazione geologica e sismica
- R 02a Relazione sulle indagini geognostiche
- R 03 Relazione geotecnica e di calcolo statico
- R 04 Relazione idrologica ed idraulica
- R 05 Studio di fattibilità ambientale
- R 06 Relazione sulla gestione delle materie
- R 07 Piano particellare di esproprio
- R 08 Relazione sulle interferenze
- R 09 Relazione archeologica
- R 10 Prime indicazioni e prescrizioni per la redazione del PSC
- R 11 Disciplinare descrittivo e prestazionale degli elementi tecnici
- R 12 Elenco prezzi unitari e analisi
- R 13 Computo metrico estimativo
- R 14 Quadro economico

Grafici:



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- T 01 Inquadramento territoriale
- T 02 Analisi vincolistica
- T03a Rilievo fotografico 1 di 2
- T03b Rilievo fotografico 2 di 2
- T 04 Analisi topografica
- T 05 Piano Particolare di Esproprio
- T 06 Planimetria generale degli interventi
- T 07 Vasca di laminazione: planimetria di dettaglio
- T 08 Vasca di laminazione: sezioni di dettaglio
- T 09 Vasca di laminazione: particolari 1 di 2
- T 10 Vasca di laminazione: particolari 2 di 2
- T 11 Vasca di laminazione: sezioni di computo
- T 12 Interventi di ripristino lungo il canale "Coltura"
- T 13 Interventi di ripristino lungo il canale "Coltura"

- il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – assetto idraulico vigente, relative NTA e allegati;
- il reticolo idrografico distrettuale di cui al PGRA (II ciclo) Delibera n.1 della Conferenza Istituzionale Permanente, elemento di base per gli aggiornamenti finalizzati all'individuazione della pericolosità idraulica sul territorio;

Rilevato che:

- l'intervento in oggetto risulta di completamento ad un'opera già realizzata: "*Mitigazione del rischio idraulico dell'abitato di Seclì (LE)*" ed è finanziato per un importo complessivo di € 4.080.000,00 attraverso le risorse assegnate alla Regione Puglia nei limiti di cui all'allegato I al DMCM del 18.06.2021;
- attualmente le opere di mitigazione realizzate consistono in: una *vasca di laminazione* situata a monte dell'abitato di Seclì, un canale denominato "*Coltura*" che attraversando il centro abitato e ha come recapito finale una vora denominata "*le Rose*", posta all'interno di un'area perimetrata ad Alta Pericolosità; successivamente è stata redatta una perizia di Variante che prevedeva la realizzazione di una piccola vasca di calma ed una canaletta di scarico. In caso di eventi di pioggia straordinari la vasca di calma esonda all'interno dell'area ad alta pericolosità, determinando l'instaurarsi di un moto rigurgitato nel canale di arrivo con conseguente esondazione dello stesso in corrispondenza del centro abitato.
- nel presente progetto Definitivo di completamento verranno realizzati i seguenti interventi:
 - a) una *vasca di laminazione* di capacità tale da contenere un volume di invaso pari a 70000 mc con un franco di sicurezza di 1 m, la vasca sarà realizzata in terra con scarpate di pendenza 2/3 e rivestita con geogriglia antierosione. Il fondo presenta una pendenza media dell'1% verso il centro della stessa dove è previsto il sistema drenaggio delle acque. Quest'ultimo è formato da tre pozzi anidri ubicati una posizione baricentrica rispetto alle sponde;



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- b) la vora Le Rose sarà utilizzata come scarico di troppo pieno realizzando una piccola soglia di controllo per la portata smaltibile;
- c) ulteriori opere che riguardano il canale e in particolare: il ripristino della staccionata, la posa in opera di uno scatolare in via Convento di dimensioni 180 x 100 cm posto ad una quota inferiore rispetto ai sottoservizi, la realizzazione di una passerella pedonale per il passaggio delle tubazioni irrigue, il ripristino della funzionalità idraulica del pozzo anidro nella vasca esistente e il potenziamento delle caditoie e inserimento di rivestimenti antierosione a protezione della vasca.

Rilevato inoltre che:

- gli interventi proposti ricadono in aree classificate nel PGRA (II ciclo) e nel PAI vigente in aree ad Alta Media e Bassa Pericolosità Idraulica, trovano pertanto applicazione le disposizioni di cui al titolo II delle NTA del vigente PAI, in particolare gli artt. 4, 5, 6, 7, 8 e 9;
- il progetto rientra tra quelli di mitigazione della Pericolosità Idraulica (art. 5 comma a delle NTA del PAI), a condizione che rientri in un piano organico di sistemazione idraulica a scala di bacino e che venga redatto uno studio di compatibilità idrologica ed idraulica che ne analizzi gli effetti sul regime idraulico a monte e a valle dell'area interessata dall'intervento;

Considerato che:

- nell'elaborato: “R 04 Relazione idrologica ed idraulica sono contenute le analisi di tipo idrologico ed idraulico per il progetto in oggetto per un evento di piena duecentennale, in particolare è stato svolto uno studio idraulico bidimensionale per mezzo del software Hec Ras 2D, utilizzando un rilievo topografico costituito dal LiDAR in fase di progettazione del I stralcio e tecniche aerofotogrammetriche con tecnologia SAPR per la ricostruzione del canale realizzato;
- per la parte idraulica, utilizzando le risultanze delle analisi idrologiche già condivise da questa Autorità, sono stati analizzati i bacini tributari per la zona oggetto di studio rappresentati dai bacini: B3, B2 residuo e la parte del bacino B1 non contenuto nella vasca di monte (fig. 5 di pag. 8 dell'elaborato idrologico). Tramite i risultati di questa analisi è stato possibile determinare il volume di piena che si genera in corrispondenza della vasca di nuova realizzazione. Successivamente, nella condizione post operam, attraverso un modello monodimensionale, è stato verificato il canale Coltura, inserendo come condizione al contorno il livello idrico raggiunto nella vasca e pari a 65,5 m. Tale condizione determina un profilo della corrente contenuto nella sezione del canale con il rispetto del franco di sicurezza idraulico.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

questa Autorità di Bacino Distrettuale, per quanto sopra esposto e per quanto di competenza, riscontrando che le opere di progetto risultano già finanziate e risultano “di completamento” rispetto a quelle già realizzate, migliorandone il funzionamento e l’efficienza idraulica soprattutto per le aree abitate attraversate dal canale Coltura, esprime parere di compatibilità al PAI, alle seguenti condizioni la cui verifica di ottemperanza è demandata al RUP:

1. sia valutata l’opportunità di installare sistemi di preallerta basati su un’adeguata segnaletica visiva/luminosa, con misura e trasmissione dei dati in continuo al sistema di protezione civile oltre che a questa Autorità;
2. il progetto venga supportato dalla programmazione di periodiche e costanti ispezioni delle opere in progetto, almeno con cadenza semestrale ed in ogni caso a seguito di eventi meteorologici significativi, volte alla manutenzione ed alla pulizia del canale e dei tombini ed in particolare alla verifica dello stato di conservazione e stabilità delle sponde, al fine di mantenere inalterate nel tempo le loro condizioni di officiosità idraulica;
3. in riferimento al punto precedente sia valutata la necessità di predisporre le opportune procedure necessarie per l’individuazione del soggetto deputato all’esecuzione delle attività di manutenzione ritenuti necessari;
4. siano garantite condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza dei cantieri, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque, limitando al minimo lo stoccaggio di materiali e l’installazione di manufatti temporanei all’interno delle aree allagabili. Nel corso dei lavori, inoltre, deve essere adottata ogni cautela per garantire l’incolumità delle maestranze, anche mediante l’adozione di misure di allerta e allarme.

Eventuale richiesta di modifica al PAI ai sensi dell’art. 25 delle NTA, conseguente alla realizzazione degli interventi di completamento in parola, dovrà essere supportata da elaborati comprensivi di file e modelli di analisi tali da ricostruire gli scenari di allagamento nella condizione post-operam per i tempi di ritorno di 30, 200 e 500 anni.

Il Dirigente Tecnico
dott. geol. *Gennaro Capasso*

Il Segretario Generale
dott.ssa geol. *Vera Corbelli*

Referente:
Ing. *Rocco Bonelli*

Istruttore:
Ing. *Valeria de Gennaro*